

Un esordio tra calci, pugni e tanto sangue

Schiaffi, calci, pugni. E il sangue che rende il palcoscenico scivoloso. «Non vogliamo spoilerare troppo, però», sorride Jozef Gjura. Ma della rissa è davvero impossibile non parlare, perché è proprio quella scena a spiegare meglio di mille parole ciò che succederà da martedì al Teatro Gobetti. Seduta in platea, di fronte al palcoscenico che tra pochi giorni accoglierà la prima nazionale di «Roberto Zucco» di Bernard-Marie Koltès, Noemi Grasso lo definisce uno spettacolo «corale». Tutti d'accordo: «Siamo capitani che restano insieme». La chiamano «fiducia» quell'intesa palpabile, che è come una rete fatta di tanti fili intrecciati nel corso di tre anni di lavoro. Sempre fianco a fianco, sei giorni a settimana. E ora che manca così poco al debutto, in teatro entrano ogni giorno alle 10 mattino e, per fare funzionare al meglio tutti i pezzi dell'ingranaggio, non smettono di provare fino alle 7 di sera. «Perché la barca continui a galleggiare — raccontano — dobbiamo starci sopra tutti». Anche un monologo, assicurano, è concepito come una scena corale.

«Il teatro non si fa mai da soli, è da stupidi pensare il contrario», conferma la regista Licia Lanera, che a 35 anni si è già portata a casa i premi Eleonora Duse e Ubu. Per il loro debutto da professionisti ha scelto un testo per nulla facile, che allo stesso tempo però sembra cucito su misura per la compagnia. Ne fanno parte 18 dei 21 ragazzi e ragazze della Scuola per attori del Teatro Stabile, che hanno un'età media di 24 anni e pro-

vengono da ogni parte d'Italia.

«Ho cercato un testo i cui protagonisti fossero giovani, ma che non fosse una celebrazione della giovinezza, piuttosto il contrario — spiega Lanera —. Qualcosa che parlasse di inquietudini, errori e cadute, potenza ed energia». Un testo in cui non esistono buoni e cattivi, esistono soltanto i disperati. Uomini e donne straziati da mille contraddizioni. Ed è in questa «condizione di liquidità» che si sono immersi i giovani attori dallo scorso mese di marzo, affrontando nell'ambito di uno stage diventato poi uno spettacolo il testo di Bernard-Marie Koltès.

A vestire i panni di Roberto Zucco è Riccardo Niceforo. Camicia colorata e folto ciuffo sulla fronte, è fin troppo facile immaginarselo nei panni del Cherubino Nero. «È un personaggio complesso e divertente nelle sue inevitabili contraddizioni — dice il 22enne di Santena —. È un bambino cresciuto che fa i capricci, ma un attimo dopo è anche un criminale pazzo con la pistola». Un criminale morto suicida, dopo l'uccisione dei genitori e una sanguinosa latitanza, diventato emblema degli sconfitti e dei lupi solitari. Un personaggio attorno al quale Koltès fa sfilare soggetti disperati «mettendogli in bocca una lingua caleidoscopica,

Fianco a fianco per tre anni In teatro alle 10, provano fino a sera Ora gli allievi dello Stabile debuttano martedì al Gobetti

frammentata come la trama stessa», dice la regista. «Saltano le regole di giusto o sbagliato, anzi il gioco è proprio questo. Sovvertirle». Perché è tutto lì, in fondo, il senso dello spettacolo: «Questi allievi hanno imparato per 3 anni le regole del gioco — prosegue Lanera —. Adesso che sono diventati attori è arrivato il momento di sovvertirle». E loro non si fanno certo pregare. Sul palco e nella vita.

Pierpaolo Prezioso ha 21 anni, è il più giovane del gruppo e arriva da Teramo. Ha iniziato a calcare il palcoscenico quando ne aveva solo 9 e dopo il debutto da professionista al Gobetti è già pronto ad affrontare un «Macbeth» con la regista Serena Sinigaglia allo Stabile di Bolzano. Con lui, passerà da Koltès a Shakespeare anche Elvira Scorza, che ha scelto la carriera di attrice studiando al Dams di Bologna. «Ho scoperto che mi interessava guardare il teatro dall'altra parte, salendo sul palco», ricorda la 26enne di Cosenza. Altri giochi, altre sfide. Come quella che si prepara ad affrontare Federica Dordei: «Antonio Lattella ci ha fatti lavorare sul processo creativo e sulla regia — racconta la 22enne romana —. Ho capito che è la strada che voglio seguire». Chi invece non è interessato a fare il regista e preferisce metterlo subito in chiaro è Riccardo Livermore. «Il rapporto con mio padre è stimolante, mi ha sempre sostenuto molto — dice il figlio 24enne di Davide Livermore —. Ma lui fa il regista d'opera lirica, io voglio fare l'attore».

Ilaria Dotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guida

La regista Licia Lanera (la prima a destra) ha diretto 18 dei 21 ragazzi e ragazze della Scuola per attori del Teatro Stabile, che hanno un'età media di 24 anni e provengono da ogni parte d'Italia

Chi sono



Noemi Grasso
ha 26 anni
ed è di Arezzo



Riccardo Niceforo, 22
anni di Santena



Jozef Gjura,
24 anni, è nato
in Albania



Elvira Scorza
ha 26 anni ed è
di Praia a Mare



Federica Dordei, 22 anni
di Roma

